

VALUTAZIONE TUAC SUGLI ESITI DEL VERTICE DEL G8 DI HEILIGENDAMM

Giugno 2007

Panoramica

1. I leader del G8 hanno pubblicato due importanti e corpose dichiarazioni sugli esiti delle loro discussioni: “Crescita, Responsabilità ed Economia Mondiale” (http://www.g8.de/Content/EN/Artikel/_g8-summit/anlagen/2007-06-07-gipfeldokument-wirtschaft-eng.property=publicationFile.pdf) e “Crescita e Responsabilità in Africa” (http://www.g8.de/Content/DE/Artikel/G8Gipfel/Anlage/Abschlussserkl_C3_A4rungen/WV-afrika-en.property=publicationFile.pdf). La valutazione complessiva deve essere necessariamente sfumata. La prima dichiarazione ha affrontato nuove tematiche sia per quanto riguarda il cambiamento climatico che la dimensione sociale della globalizzazione, mentre la seconda dichiarazione è fonte di preoccupazione per la mancata attuazione da parte del G8 degli impegni assunti due anni fa al vertice di Gleneagles di raddoppiare gli aiuti a favore dell’Africa. Uno dei temi generali ribadito in entrambi i documenti è l’appello rivolto alle istituzioni internazionali affinché diano seguito alle dichiarazioni ed instaurino un dialogo più istituzionalizzato con i cinque principali paesi che non fanno parte del G8 (vale a dire Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa) tramite il “Processo di Heiligendamm” che dovrà essere portato avanti in seno all’OCSE.

2. Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse nella Dichiarazione sindacale al G8 (http://www.tuac.org/statemen/communiq/G8_Heiligendamm2007_F_FinalWhp.pdf) si può rilevare quanto segue:

Dimensione sociale della globalizzazione: è significativo constatare che la formulazione relativamente positiva utilizzata nella riunione dei Ministri del Lavoro del G8 tenutasi a Dresda si rispecchi altresì nella dichiarazione di Heiligendamm (commi 21-29). Particolare importanza rivestono i riferimenti a favore del sostegno all’attuazione delle norme in materia di lavoro e dell’Agenda OIL sul Lavoro Dignitoso, nonché l’invito rivolto ai paesi membri dell’OMC a promuoverli e ad onorare l’impegno di rispettare le regole fondamentali in materia di lavoro sia negli accordi commerciali bilaterali che nelle istanze multilaterali. Per quanto riguarda la RSI, particolare importanza rivestono i riferimenti alla necessità di migliorare i Punti di Contatto Nazionali delle Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali, nonché l’invito rivolto ai paesi in via di sviluppo ed alle economie emergenti di aderire a dette Linee Guida e partecipare ad un dialogo d’Alto Livello sulla RSI. Altrettanto importanti sono i riferimenti alla necessità di investire nei sistemi di tutela e sicurezza.

Regolamentazione dei fondi di investimento (private equity) e degli hedge fund: la dichiarazione dei leader del G8 (§7-8) rispecchia la riunione del 19 maggio dei Ministri delle Finanze che non ha registrato progressi in merito agli sforzi effettuati dal governo tedesco di creare un codice per la regolamentazione degli hedge fund. Nelle loro conclusioni i leader del G8 «riaffermano» semplicemente «la necessità di essere vigili» sui rischi sistemici posti dagli hedge fund e attendono con interesse, a partire dal prossimo ottobre, un rapporto del Forum di Stabilità Finanziaria (FSF) ai Ministri delle Finanze. I governi del Regno Unito, in particolare, e degli Stati Uniti si sono opposti ad andare oltre. I leader non hanno dato seguito all’appello rivolto dalla dichiarazione sindacale al G8 a favore della creazione di una task force normativa per affrontare gli effetti sociali ed economici dei fondi di private equity e degli hedge fund che, il 4 giugno scorso, ha ricevuto il

sostegno di una dichiarazione congiunta del Partito dei Socialisti europei e dei principali democratici americani. La campagna delle Global Union (le Federazioni sindacali internazionali) sulle conseguenze sociali della finanziarizzazione continuerà e cercheremo di stabilire un dialogo con l'FSF.

Cambiamento climatico: gli sforzi effettuati dalla Cancelliera tedesca per ottenere una dichiarazione vigorosa sulla necessità di ridurre le emissioni di gas a effetto serra dopo la scadenza del Protocollo di Kyoto nel 2012 si sono scontrati innanzitutto con una forte opposizione da parte degli Stati Uniti. Le proposte dell'amministrazione americana di eliminare dalla bozza di comunicato ogni riferimento alle riduzioni erano state rivelate in anticipo alla stampa. Infine, per la prima volta, la dichiarazione afferma che « le emissioni mondiali di gas a effetto serra devono cessare di aumentare e successivamente diminuire notevolmente » e che (gli Stati Uniti e la Russia) « esamineranno attentamente le decisioni adottate dall'Unione europea, dal Canada e dal Giappone che prevedono di ridurre di almeno il 50% le emissioni mondiali entro il 2050. » (comma 49).

Mantenere le promesse fatte ai paesi in via di sviluppo: i gruppi di aiuto, ed in particolare il CGAP con il quale stanno lavorando le Federazioni sindacali internazionali (Global Union), hanno un'opinione molto critica sulla questione del mantenimento degli impegni presi in passato. La questione è quella delle promesse fatte in passato dal G8 di aumentare gli aiuti come era stato convenuto al Vertice di Gleneagles, in particolare il raddoppio degli aiuti entro il 2010. Il G8 non ha rispettato questo impegno e non è nella direzione giusta in quanto nel 2006 gli aiuti sono diminuiti. Il G8 deve mantenere gli impegni presi. Altrettanta preoccupazione suscita la riduzione al ribasso degli obiettivi di accesso universale alle cure per i malati di AIDS. La campagna delle federazioni sindacali internazionali (Global Union) sull'AIDS chiedeva in particolare la creazione di un Gruppo di lavoro del G8 al fine di verificare l'attuazione degli impegni assunti in passato in tema di AIDS; a tal fine si può rilevare che si sono registrati alcuni progressi in quanto dovrà essere attuato un meccanismo relativo ai seguiti anche se non sarà denominato Gruppo di lavoro.

La dimensione sociale della globalizzazione (§21-29)

3. La dichiarazione del G8 costituisce un passo avanti rispetto alle dichiarazioni dei Ministri del Lavoro dei Paesi del G8 riunitisi a Dresda lo scorso maggio. Per la prima volta al Vertice del G8, i capi di Stato parlano chiaramente di dimensione sociale della globalizzazione ed esprimono il loro « [sostegno all']Agenda dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro (OIL) per un lavoro dignitoso». Il G8 «invit[a] gli stati membri dell'OMC e le organizzazioni internazionali interessate a promuovere, di concerto con l'OIL, il rispetto delle norme fondamentali del lavoro riconosciute a livello internazionale». Il G8 « [s']impegna altresì a promuovere il lavoro dignitoso ed il rispetto dei principi fondamentali della Dichiarazione dell'OIL precedentemente menzionata, sia negli accordi commerciali bilaterali che nelle istanze internazionali. » Va riconosciuto che si tratta di un notevole passo avanti.

4. Con riferimento alla responsabilità sociale delle imprese (RSI), prendiamo atto con soddisfazione che il G8 ha fatto riferimento alle Linee Guida dell'OCSE per le imprese multinazionali ed alla Dichiarazione tripartita dell'OIL; che si impegna a promuoverli e che fa appello ad una migliore governance tramite i Punti di contatto nazionali. E' altresì interessante sottolineare che il G8 incoraggia le economie emergenti ad adottare le Linee guida e propone un «dialogo di alto livello» con le economie emergenti sulla questione degli investimenti. Inoltre, va rilevato che il G8 chiede all'OCSE, in collaborazione con l'OIL ed il Patto mondiale delle Nazioni Unite (Global Compact) di stilare un elenco delle norme più rilevanti in tema di RSI al fine di migliorarne la visibilità e la chiarezza.

5. I leader del G8 si esprimono con una formulazione ed una terminologia generali sulla necessità di investire nei sistemi di sicurezza e tutela sociale sebbene «conc[ordine] di tenere sempre questa questione all'ordine del giorno della [loro] politica di sviluppo».

Hedge fund e stabilità dei mercati finanziari (commi 7-8)

6. La dichiarazione rispecchia le conclusioni della riunione del 19 maggio dei Ministri dell'Economia e delle Finanze del G8 che non ha registrato progressi in merito agli sforzi effettuati dal governo tedesco di creare un codice per la regolamentazione degli hedge fund. Tuttavia, la dichiarazione riconosce i «potenziali rischi sistemici ed operativi» connessi agli hedge fund. Essa chiede all'industria degli hedge fund di rafforzare le proprie norme ed i propri codici volontari ed annuncia una futura cooperazione fra i Ministri dell'Economia e delle Finanze del G8 ed il Forum di Stabilità Finanziaria (FSF) in tema di attuazione delle raccomandazioni emendate 2007 del Forum stesso sui Fondi ad alto effetto leva. Non sorprende affatto che il testo adottato non sia andato oltre considerate le forti riserve espresse dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, ampiamente riportate dalla stampa. La capacità del FSF di impegnarsi in un dialogo aperto che non escluda nessuno è ancora tutta da verificare; le esperienze del passato mostrano, al contrario, che le discussioni sono state caratterizzate dal più stretto riserbo e che le consultazioni sono state di natura selettiva. La dichiarazione del G8 pone essenzialmente l'accento sugli hedge fund e pertanto resta del tutto inesplorata la questione dei fondi di private equity. I leader del G8 non hanno dato seguito all'appello rivolto al G8 dalla dichiarazione sindacale a favore della creazione di una task force normativa per affrontare gli effetti sociali ed economici dei fondi di private equity e degli hedge fund che, il 4 giugno scorso, ha ricevuto il sostegno di una dichiarazione congiunta del Partito dei Socialisti europei e dei principali democratici americani. Tuttavia la stampa ed i mezzi di comunicazione in genere raggruppano di solito i «fondi di private equity» e gli «hedge fund» in un'unica categoria e li considerano come un tema unico. Il testo del G8 sugli hedge fund potrà avere un effetto indiretto anche sul modo di affrontare la tematica dei fondi di private equity da parte dell'opinione pubblica e dei mezzi di comunicazione. La campagna delle Federazioni sindacali internazionali (Global Union) sulle conseguenze sociali della finanziarizzazione continuerà e cercheremo di stabilire un dialogo con l'FSF.

Cambiamento climatico, efficienza e sicurezza energetica (commi 40-78)

7. Per la prima volta in una dichiarazione del G8, vi è accordo sulla necessità di evitare i pericoli del cambiamento climatico; di adottare misure urgenti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, nonché di prefissarsi un obiettivo ed i leader del G8 «esamineranno con attenzione» le decisioni adottate dall'Unione europea, dal Giappone e dal Canada che prevedono di ridurre del 50% le emissioni mondiali entro il 2050. Vi è una responsabilità comune nell'operare, in seno alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (CCNUCC), al fine di giungere ad un accordo per la fase successiva al 2012. I leader continueranno le riunioni con gli altri «paesi principalmente responsabili delle emissioni» al fine di elaborare con essi politiche, obiettivi e piani. Si tratta di una nuova impostazione rispetto al passato, adottata dall'amministrazione degli Stati Uniti, ma tutto dipende dai seguiti che ad essa si daranno e dal fatto che si tratti veramente di una nuova impostazione che si rifletterà nei negoziati futuri o piuttosto di una pura e semplice posizione attendista in quanto gli Stati Uniti si sono trovati isolati. La cartina al tornasole sarà il prossimo seminario della CCNUCC a Vienna – che si terrà l'ultima settimana di agosto – concepito come una sorta di «dialogo» sul prossimo periodo d'impegno. Ciò dovrebbe rianimare la riunione del COP13 Indonesia che si terrà il prossimo dicembre.

8. E' altresì importante constatare che esiste un impegno a favore di responsabilità comuni, ma differenziate, e che si annette una grande importanza all'efficienza ed al risparmio energetico, alla

conservazione ed alle fonti di energia rinnovabili, come già raccomandato nella dichiarazione sindacale al G8. La scelta operata dal G8 in merito ai settori prioritari di intervento corrisponde in qualche modo ai temi di interesse sindacale e può pertanto essere sostenuta: tecnologia, edilizia sostenibile, trasporto, produzione di energia elettrica, diversificazione energetica. La questione dei trasporti è inserita nella discussione sugli sforzi volti a ridurre gli effetti dell'anidride carbonica (CO₂), il che potrebbe aprire la strada ad un suo inserimento nel prossimo accordo. Duole tuttavia constatare che non si fa alcun riferimento all'occupazione, a misure eque di transizione o al mondo del lavoro.

Dichiarazione sulla crescita e responsabilità in Africa

9. La dichiarazione relativa all'Africa deve essere fonte di preoccupazione in quanto il G8 non ha mantenuto le promesse in termini di aiuto allo sviluppo: i leader riconoscono la necessità di adottare misure supplementari per tenere fede agli impegni assunti a Gleneagles, ma non propongono soluzioni convincenti. La promessa di aumento degli aiuti all'Africa è sepolta insieme a quella di altri donatori che non fanno parte del G8 (comma 2).

10. Fra gli elementi destinati a promuovere gli investimenti non figurano i diritti umani (bensì i diritti di proprietà) ed il ragionamento alla base della creazione di maggiore e migliore occupazione è puramente economico: si fa riferimento al buon funzionamento dei mercati finanziari e di capitale, ma niente rispecchia i validi obiettivi della dichiarazione generale sulla necessità di un'occupazione dignitosa che si accompagni alla tutela del lavoro ed alle norme fondamentali del lavoro (comma 27). Bisogna rilevare che viene incentivato il coinvolgimento di tutte le parti interessate, ivi comprese le parti sociali, allo sviluppo dei vari paesi (comma 19).

HIV/AIDS

11. Se da un lato gli elementi delle azioni proposte in materia di HIV/AIDS sono importanti, dall'altro i sindacati si uniscono ai militanti nel campo della lotta all'HIV/AIDS nell'esprimere la loro inquietudine per il fatto che il G8 non sta mantenendo le promesse fatte in tema di accesso universale alle cure e di prevenzione entro il 2010, con l'obiettivo di assistere 10 milioni di persone nel trattamento dell'HIV entro il 2010. Il comunicato del G8 riduce anche questo obiettivo del 50% almeno, portandolo a 5 milioni di persone «nei prossimi anni». Attualmente milioni di malati necessitano di cure che possano loro salvare la vita e l'UNAIDS segnala che la cifra attuale di 11 milioni di individui che necessitano di cure con farmaci anti-retrovirali è una stima prudente. Ciò costituisce una vera catastrofe a livello di risposta mondiale all'HIV/AIDS. Facciamo appello ai leader del G8 affinché mantengano le promesse e gli impegni assunti nel passato. Il G8 ha promesso vagamente di spendere 60 miliardi di dollari per lottare contro l'AIDS, la tubercolosi, la malaria e per rafforzare il sistema sanitario senza precisare gli obiettivi, un calendario o una tabella di marcia, ma indicando soltanto che questi fondi saranno forniti «negli anni a venire». Le stime dell'UNAIDS mostrano che di qui al 2010 saranno necessari 23 miliardi di dollari l'anno per lottare soltanto contro l'AIDS e che la giusta percentuale del G8 su questa cifra ammonterebbe a circa 16 miliardi di dollari. Se per ipotesi la promessa annunciata dal G8 fosse mantenuta nel giro di 5 anni, esso apporterebbe soltanto 12 miliardi di dollari l'anno per tutte e tre le patologie ed il rafforzamento dei sistemi sanitari, il che è ben al di sotto del fabbisogno totale.

12. E' ora essenziale adottare meccanismi di responsabilità: il G8 concorda di procedere ad un controllo periodico dell'epidemia AIDS ed ha invitato le parti interessate, i paesi Africani, nonché l'OMS, l'UNAIDS e la Banca Mondiale, a contribuire a mettere in atto «le prossime tappe» dell'accesso universale alle cure. Il G8 ha altresì accolto con favore la missione affidata all'UNAIDS di riferire e monitorare i progressi registrati con riferimento all'obiettivo dell'«accesso

universale» alle cure e di valutare il controllo effettuato su questa epidemia dai vari paesi, individuando pertanto un mezzo permanente di misurazione dei progressi compiuti nella lotta contro l'HIV/AIDS. I sindacati propongono ora che l'UNAIDS e l'OMS avviino una consultazione iniziale con le organizzazioni menzionate dal G8 e definiscano una procedura per l'elaborazione di raccomandazioni al G8 in merito alla «prossima tappa».

13. In questa fase è altresì necessario dare un seguito convincente a tutte le questioni più dettagliate che il G8 ha elencato ed in particolare:

- l'elaborazione di «Piani nazionali relativi all'AIDS» legati alla promozione del rafforzamento dei sistemi sanitari ed alle azioni intraprese dai diversi paesi per sviluppare il coordinamento fra tutte le parti interessate».
- le risorse umane nel settore della sanità, in particolare le condizioni di lavoro e le retribuzioni, al fine di garantire il reclutamento e la formazione di personale sanitario supplementare e di farlo restare in Africa.
- un ambiente favorevole nel quale il personale sanitario possa avere prospettive future a lungo termine nel proprio paese. Opereremo di concerto con l'Alleanza mondiale per il personale sanitario, le parti interessate del settore privato, l'OCSE e l'OMS per raccogliere ed elaborare l'insieme dei dati disponibili sulla gestione del personale sanitario e le migrazioni internazionali;
- misure concrete atte a sviluppare i legami fra le attività relative all'HIV/AIDS ed a realizzare gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo. Il G8 ha adottato un'impostazione multidisciplinare al fine di incoraggiare le comunità a sostenere queste azioni ed a prendervi parte.
- un'attenzione particolare agli stati più fragili: «creeremo istituzioni pubbliche valide», il che deve comportare la creazione di quadri e ambiti di riferimento per le relazioni industriali. Il G8 chiede miglioramenti significativi in termini di governance che consentano di attivare capacità a livello locale e favorire la crescita a lungo termine.

Promuovere l'innovazione

14. I leader del G8 hanno convenuto di creare un ambiente economico e politico, a livello internazionale, che promuova e tuteli l'innovazione. A tale riguardo, tuttavia, ciò che viene trascurato è il fatto che le strutture organizzative e direttive sono di particolare importanza per ottenere i massimi benefici dalle strategie di innovazione e dalle nuove tecnologie. Sia il cammino dell'innovazione che l'impatto della tecnologia sui lavoratori e sulle società è determinato notevolmente, se non completamente, dalla società stessa tramite l'influenza della cultura, della politica e degli accordi economici. La conclusione da trarne è che bisogna collegare le politiche di promozione della ricerca a quelle dello sviluppo, nonché l'attuazione delle nuove tecnologie con le strategie di gestione del cambiamento organizzativo. I lavoratori devono potersi esprimere nell'ambito di questo processo.

15. L'appello a favore del «rafforzamento dei diritti di proprietà intellettuale» (DPI) non è sufficiente per l'elaborazione futura di norme concernenti i DPI. Considerato che la questione della proprietà intellettuale è complessa e che alcuni elementi specifici di progettazione determinano se un regime in materia di DPI promuove o ritarda l'innovazione, abbiamo bisogno di un regime equilibrato in materia di DPI. In particolare, abbiamo bisogno di un regime che riequilibri gli

interessi degli utenti e dei produttori, dei ricercatori universitari e di quelli del settore privato, di quelli dei paesi sviluppati e di quelli dei paesi in via di sviluppo. Sono queste le questioni alle quali una potenziale task force sui DPI, che il G8 prevede di creare, dovrebbe prestare particolare attenzione invece di «concentrarsi sulla lotta alla contraffazione ed alla pirateria, al fine di individuare le modalità più adatte a migliorare la tutela internazionale dei diritti di proprietà intellettuale e la loro attuazione, nonché di formulare raccomandazioni operative ed avviare un processo approfondito di esame ed analisi fra pari» come affermato dalla dichiarazione del Vertice G8.

Il processo di Heiligendamm

16. Sotto la nuova forma di dialogo tematico di alto livello, il *Processo di Heiligendamm* è volto a fornire una sede per discussioni più tecniche e di sostanza che si traduca in riunioni periodiche fra i Ministri dei 13 paesi con vari portafogli. Nella fase iniziale del dialogo, si porrà l'accento su quattro questioni in particolare:

- promuovere e tutelare l'innovazione;
- migliorare la libertà di investimento grazie ad un ambiente aperto che preveda il rafforzamento dei principi di responsabilità sociale ed ambientale delle imprese;
- definire responsabilità comuni in termini di sviluppo, in particolare per quanto riguarda l'Africa;
- condividere le conoscenze al fine di migliorare l'efficienza ed il risparmio energetico, nonché la cooperazione tecnologica per contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂.

17. E' stato chiesto all'OCSE di fornire una piattaforma per il nuovo processo di dialogo proposto, con l'aiuto dell'AIE che costituisce l'organizzazione di riferimento nel campo dell'efficienza energetica. Si prevede di varare il processo di dialogo nella seconda metà del 2007 con l'obiettivo di presentare un primo rapporto ad interim al Vertice del G8 che si terrà in Giappone nel 2008 e di presentare un rapporto finale sui risultati conseguiti dal processo di dialogo al Vertice del G8 che si terrà in Italia nel 2009 (comma 94).

Conclusioni

18. I leader del G8 riuniti ad Heiligendamm hanno fatto proprio l'appello rivolto dai Ministri del Lavoro a favore della necessità di «forgiare la dimensione sociale della globalizzazione». Per il movimento sindacale è chiaro che le Conclusioni del Vertice costituiscono un passo avanti nell'ambito dell'impegno preso dal G8 a favore della dimensione e sociale ed eventualmente della lotta al cambiamento climatico, ma siamo estremamente preoccupati del fatto che gli impegni presi in tema di aiuti all'Africa e di accesso universale alle cure per i malati di AIDS, in particolare, non siano stati onorati. Ora la questione è sapere quali saranno i seguiti dati a questi impegni. Nel corso della riunione avuta con il Cancelliere Merkel, prima del Vertice, la delegazione sindacale ha sollevato molte di queste questioni. Le Federazioni sindacali internazionali (Global Union) cercheranno di seguire queste questioni nelle prossime settimane. In particolare il TUAC cercherà di fare in modo che il processo di dialogo di Heiligendamm fra le principali economie emergenti ed i principali paesi in via di sviluppo da un lato ed il G8 dall'altro, per il quale l'OCSE fungerà da «piattaforma», garantisca l'efficace coinvolgimento dei sindacati e dia loro voce.